

“SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA”

Seguendo san Paolo nel suo annuncio

FILIPPI: L'ARRIVO DEL VANGELO IN EUROPA E IL RUOLO DELLE DONNE

FILIPPI

Prende il nome dal suo fondatore Filippo II di Macedonia che verso il 365 AC fortifica un antico insediamento dei Traci. Diventa città Romana nel 42AC e sotto Ottaviano Augusto ottiene l'autonomia amministrativa. Dista soli 17 Km dal porto di Neapolis e quando vi giunge Paolo è una città prospera, conosciuta come una piccola Roma, provvista di foro e con un'amministrazione simile a quella della capitale. La lingua ufficiale è il latino, ma la città è multiculturale e multireligiosa. I Giudei sono presenti ma in modo non significativo: non avevano neppure una sinagoga.

PREGHIERA

Parroco E' lo Spirito che guida i passi di Paolo e suscita collaboratori nella diffusione del Vangelo. A questo scopo Paolo sa valorizzare anche chi, al tempo, era poco considerato, come le donne e le coppie di sposi

Tutti Dona a tutti il tuo Spirito.

Parroco Tu che hai aperto il cuore a Lidia per aderire alle parole di Paolo

Tutti Dona a tutti il tuo Spirito.

Parroco Tu che hai chiamato Aquila e Priscilla a collaborare con Paolo all'annuncio del Vangelo

Tutti Dona a tutti il tuo Spirito.

Parroco Tu che mediante lo Spirito guidi anche oggi la missione della Chiesa

Tutti Dona a tutti il tuo Spirito.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dagli Atti degli Apostoli 16,6-15

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. ⁷Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, attraversata la Misia, discesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.

¹¹Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e ¹²di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; ¹³il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. ¹⁴C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

ALCUNE SUGGERZIONI PER CAPIRE LA PAROLA

Paolo è conosciuto per essere un deciso maschilista e persino misogino.

In realtà certe sue espressioni in questo senso riflettono solo il segno del contesto culturale in cui si trovava a vivere e nella vicenda missionaria di Paolo le cose non andarono sempre così. Anzi, spesso le donne furono ardenti sostenitrici della nuova fede. Vogliamo, allora, proporre un personaggio femminile minore degli Atti degli Apostoli che risponde proprio a questa caratteristica. Si tratta di una certa Lidia, una donna d'affari della città greca di Filippi, in Macedonia. Là, infatti, nacque la prima comunità cristiana europea, dopo che l'Apostolo a Troade, nell'attuale Turchia, aveva avuto la visione notturna di un Macedone che lo supplicava: "Passa in Macedonia, e aiutaci!" (16,9). A questo riguardo notiamo che questa visione giunge dopo un periodo di aridità di Anatolia: lo Spirito scrive diritto sulle righe storte e da un fallimento sa aprire vie nuove per l'evangelizzazione. Si apre infatti a Paolo tutto il mondo europeo, la cui evangelizzazione inizierà proprio da Filippi.

Così, salpando da Troade, era approdato a Filippi e, dopo una sosta di alcuni giorni, di sabato si era recato fuori dalle porte della città lungo un fiume: là, infatti, si radunavano gli Ebrei locali che, non avendo una sinagoga, pregavano sulle rive di quel fiume così da avere a disposizione l'acqua per le abluzioni rituali. Paolo, com'era suo costume, si rivolse proprio a costoro. "C'era ad ascoltare una donna di nome Lidia, commerciante di porpora della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo" (16,14).

Lidia portava un nome comune allora diffuso; era quello di una regione dell'Asia Minore, famosa per la sua prosperità (suo re era stato Cresò!). Fu convertita all'ebraismo dal paganesimo: tale, infatti, è il valore della formula usata da Luca: "credente in Dio". Era originaria di una città dell'Asia Minore, Tiatira, situata sul fiume Lico, famosa per le sue industrie di trattamento della porpora: la corporazione dei tintori di quel centro è attestata da molte iscrizioni venute alla luce. Alla comunità cristiana di quella città era indirizzata una delle sette lettere dell'Apocalisse (2,18-29). Anche Lidia apparteneva a quella corporazione di operatori commerciali che trattavano la porpora rossa e viola, ma si era trasferita poi a Filippi. la sua vita fu mutata proprio da quell'incontro.

Scriva Luca negli Atti: "Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa. E ci costrinse ad accettare" (16,15). E, anche dopo la carcerazione che Paolo col suo collaboratore Sila dovette subire a Filippi, la casa di Lidia rimase sempre aperta, divenendo una sorta di chiesa domestica dove i cristiani filippesi, tanto cari all'Apostolo, si riunivano in fraternità e in preghiera (16,40).

L'incontro con la donna costituisce un ulteriore progresso nell'opera evangelizzatrice di Paolo. Lidia appare davvero la primizia della Chiesa in ambiente romano e la sua abitazione diventa punto di riferimento per la Chiesa di Filippi. L'apostolo sperimenta quanto preziosa sia la collaborazione femminile: impara a sedersi accanto, a dialogare, a dare fiducia alla donna e ad accettare i suoi servizi e la sua collaborazione. In tale comportamento egli si avvicina sempre più allo stile missionario di Gesù.

Nella pagina di oggi tutto ciò è preceduto da un'azione dello Spirito: impedisce a Paolo di fare ciò che voleva lui ed aveva sempre fatto (predicare in Asia minore) e lo invia in Grecia. Tutto ciò passa attraverso il fallimento di un'azione pastorale che non è più ciò che Dio vuole da lui.

COME LEGGERE E INTERPRETARE LE ESPRESSIONI "MISOGINE" DI PAOLO.

1Tim 2,11-12

La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo.

1Corinzi 7,34

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

1Corinzi 11,3

Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.

1Corinzi 11,5-6

Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata.

Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo;

1Corinzi 11,13

Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto?

1Corinzi 11,12

come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio.

Questi elenchi sono normativi per noi oggi nella loro “lettera” o solo nella loro mediazione culturale? Quali precetti ci sono trasmessi in quanto precetti, e quali in quanto modelli di un’operazione di mediazione filosofica e teologica che noi siamo tenuti a compiere nello stesso Spirito in situazioni culturali e storiche diverse?

In altri termini: se si ammette (e non si può non ammetterlo) che in molti casi i precetti paolini sono culturalmente condizionati (pensiamo soprattutto a quelli legati al culto), ci si trova di fronte a due sole possibilità: o si scartano dalla riflessione morale come inattuali, o si cerca di decondizionarli per recuperare una eventuale sottostante normatività assoluta (sapendo che inevitabilmente anche le nostre indicazioni morali sono culturalmente condizionate).

Siamo consapevoli che i testi di Paolo in quanto “rivelati”, cioè “Parola di Dio”, offrono dei valori e dei precetti assoluti e cioè non condizionati culturalmente; d’altra parte questi stessi valori vengono tradotti in norme che risentono del contesto culturale del tempo. Normativo diventa allora il modo in cui questi valori vengono incarnati: il “modo” è normativo, non la loro traduzione letterale! E questo “modo” è il riferimento a Cristo: è solo a partire da Lui “incarnato” nel contesto culturale inedito in cui ci si trova, che possiamo rintracciare una norma morale, la quale sarà assoluta nel suo riferimento, ma contingente nella sua applicazione: così ha fatto Paolo.

Non possiamo perciò usare espressioni di Paolo staccandole dal loro contesto culturale (pensiamo ad esempio le indicazioni culturali, il rapporto uomo donna, eccetera), ma nel contempo vanno colte alla luce della Rivelazione nel suo complesso. In questo senso diventa decisivo il riferimento alla Chiesa come assistenza dello Spirito per un discernimento della Parola eterna nel contesto contingente: il soggetto può “scoprire” la norma solo all’interno del magistero ecclesiale. Così ha operato Paolo.

Dalla Lettera ai Galati 3,28

Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

LE DONNE NELLA CHIESA

L’incontro con le donne diventa per Paolo la prima possibilità di fondare una Chiesa nel nuovo campo di apostolato. Sappiamo tutti quanto sia preziosa la collaborazione femminile nelle Chiese di missione; ma certamente resta ancora molta strada da percorrere per valorizzare la loro corresponsabilità nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie.

Diceva Teresa Forcades – monaca benedettina spagnola, esponente di spicco del “femminismo cattolico”:
“La Chiesa cattolica è formata da donne, la maggioranza è femminile. Quindi viviamo una situazione davvero strana. Un’istituzione, una realtà in grandissima parte, al settanta, l’ottanta per cento, nella quale le donne contano poco o niente. Non mi stupisce che una situazione così strana, così singolare provochi ansia, inquietudine, incertezza, paura. Gli uomini della Chiesa sanno bene che se le donne la abbandonassero semplicemente cesserebbe di esistere. D’altra parte è innegabile che la chiesa cattolica è l’istituzione religiosa che più di ogni altra ha preservato la presenza, la storia e la memoria delle donne. Se questa è viva, se oggi sappiamo che cosa tante donne in luoghi e tempi diversi hanno fatto, sentito, pensato, lo dobbiamo al cattolicesimo che ogni giorno e in ogni parte del mondo celebra il nome e ricorda le opere di ognuna di loro. Tante donne hanno costruito nella Chiesa una storia propria, una storia femminile: in quale cultura, in quale paese, in quale religione, troviamo scritti e opere femminili come nella Chiesa cattolica?”

COSA DICE A NOI LA PAROLA

* Il lungo e deludente viaggio della comitiva attraverso l'altopiano anatolico, insegna a Paolo che **le frustrazioni ed i fallimenti pastorali possono essere provvidenziali**. Anche tanti nostri fallimenti ci possono insegnare che dobbiamo saper osare, spiccare salti di qualità e trovare coraggio per nuove mete.

* Nella visione notturna, Paolo ascolta l'appello che sale da un mondo a lui poco conosciuto, un grido che invoca aiuto. Anche noi siamo **chiamati a saper intercettare i bisogni e le nuove domande che sorgono dall'umanità**, a saper intuire richieste all'apparenza difficili da accogliere.

* Come per il gruppo degli apostoli, anche noi siamo invitati a metterci in ascolto, a donare tempo e creatività; a **cercare comunitariamente la giusta interpretazione della volontà divina** e la soluzione da offrire.

* **L'incontro con le donne diventa per Paolo la prima possibilità di fondare una Chiesa** nel nuovo campo di apostolato. Sappiamo tutti quanto sia preziosa la collaborazione femminile nelle Chiese di missione; ma certamente resta ancora molta strada da percorrere per valorizzare la loro corresponsabilità nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie.

* La casa di Lidia diventa la prima Chiesa domestica in terra europea. La nuova evangelizzazione può trovare **importante apporto dalle famiglie e dalle loro abitazioni**: luoghi dove si prega, si pratica l'ospitalità e dove i credenti possono trovare incoraggiamento. In assenza di pastori, possono diventare preziosi punti di riferimento.

* La duttilità dell'azione missionaria di Paolo ci stimola ad **uscire da schemi rigidi e a cercare nuove soluzioni pastorali**, nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nel discernimento comune.

DOMANDE PER AIUTARCI A PENSARE

* Quali sono i bisogni che interpellano oggi la nostra comunità?

* Ci sono situazioni pastorali che appaiono ormai stanche, superate e che si tengono in vita solo per tradizione? Verso quali nuove frontiere lo Spirito chiama la nostra comunità?

* Qualcuno ha scritto che la Chiesa vive oggi una strana dicotomia: a livello centrale il potere è solo nella mani dei maschi, mentre a livello locale è matriarcale. Come viene valorizzata la figura della donna nella Chiesa? Come viene valorizzata la figura della donna nella nostra comunità? Cosa dovrebbe cambiare nel concreto?

LA PAROLA SI FA PREGHIERA

Padre santo e buono, spesso anche noi sentiamo risuonare nel nostro cuore il grido delle sorelle e dei fratelli, spesso anche in noi - come nella visione sperimentata da Paolo - risuona un grido d'aiuto.

Sono tanti coloro che chiedono aiuto, sono tanti coloro che hanno bisogno di noi, di un ascolto, d'una parola, di uno sguardo, di un gesto riconciliante che accarezzi il dolore, di un abbraccio che colmi la solitudine.

Ma noi spesso preferiamo non ascoltare questo grido, spesso preferiamo chiudere il cuore, spesso preferiamo ignorare la richiesta perché abbiamo già i nostri programmi.

Eppure queste sorelle e questi fratelli hanno bisogno soprattutto di te, hanno bisogno di essere rassicurati sul tuo amore. fedele ed eterno, per ciascuno di loro,

hanno bisogno di sapere che tu sei con loro ogni giorno e che cammini insieme a ciascuno.

Per questo, forse, preferiamo ignorare il loro grido di aiuto, perché sappiamo che, per ascoltarlo,

dovremmo metterci totalmente in gioco, dovremmo consentire al tuo figlio Gesù di essere in noi presenza così intensa, viva e reale da saperlo trasmettere in ogni momento, in ogni azione, in ogni scelta.

Aiutaci, Padre, a non chiudere mai il cuore alle necessità delle sorelle e dei fratelli, ma aiutaci soprattutto a capire che solo nella tua Parola, pregata, ascoltata, accolta e condivisa possiamo essere motivo autentico di speranza, possiamo diventare dono di vita.

Aiutaci, Padre, anche attraverso questa esperienza di catechesi, che il tuo amore ci consente di vivere, ad essere, insieme, uomini e donne liberi, chiamati - nella vera complementarità e diversità da tè volute - a costruire il mondo che tu sogni. Amen.

PROSSIMO INCONTRO:

Venerdì 27 febbraio: ATENE: Paolo dialoga con la cultura del tempo. Il Vangelo in un mondo pagano